

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vico di Frampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari  
scopo del giornale per ogni line  
spazio di linee cent. 50 — Dopo la fir  
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma  
una o due colonne, spedire le sol  
sioni base che si spediscono a rich  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 28 Aprile 1906

Direzione  
Udine, Vico di Frampere N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si in-  
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
e i pieghe non affrancati.

Anno VII — N. 96

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos ira quodama tegant?

Omnes ergo simul eructs obstringamur amoris:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinam

### Il clericalismo ufficiale.

Visto e considerato che, senza contrav-  
venire banalmente ai principi di libertà  
che si sono banditi ai quattro venti, non  
si può oggi fare la voce molto giusta  
contro il diritto che a ciascuno compete  
di essere e di mostrarsi clericale, se così  
gli aggrada, i giacobini moderni, i quali,  
— non meno dei loro predecessori, hanno  
il nome di libertà sulla bocca, ma il ca-  
pestro nelle mani, — credono di avere  
almeno il diritto di gridare alto contro  
quello che essi chiamano il clericalismo  
ufficiale, pretendendo che delle persone,  
pel semplice fatto che sono rivestite di  
dignità ed autorità civile, che occupano  
cariche ed uffici pubblici, che appartengono,  
insomma, in qualche modo al co-  
sidetto mondo ufficiale, non abbiano la  
libertà ed il diritto di essere e di profes-  
sarsi religiosi.

E diciamo religiosi — piuttosto che  
clericali: — perchè costesti giacobini —  
mentre, quando loro fa comodo, ostentano  
di distinguere tra religione e clericalismo,  
vantandosi di combattere questo e di  
rispettare quella — in pratica poi  
combattono come clericalismo tutto ciò  
che appena sa di religione e bollano di  
clericali tutti coloro che appena appena  
si mostrano anche per poco religiosi.

Ad esempio: il *Giornale di Sicilia* reca  
un lungo articolo dell'on. Colajanni, nel  
quale il deputato repubblicano di Castro-  
giovanni, — intrattenendosi a modo suo  
sulla spersquazione morale tra Nord e  
Sud d'Italia e sulle manifestazioni religio-  
se del popolo napoletano durante la  
ultima eruzione del Vesuvio, — incolpa  
il Governo di «aver contribuito diretta-  
mente e indirettamente a ribadire le con-  
seguenze dell'educazione borbonica e  
protesta vivacemente contro l'omaggio  
reso ultimamente dai Duchi d'Aosta a  
S. Gennaro, omaggio, che, secondo il  
Colajanni, sarebbe appunto un atto di  
clericalismo ufficiale.

Non andiamo ora a bizantinizzare se  
i Duchi d'Aosta abbiano compiuto quel-  
omaggio in veste ufficiale o in veste pri-  
vata, e neppure come e quanto l'omaggio  
reso a S. Gennaro, col venerarne il sangue  
portentoso, sia un atto di clericalismo  
ufficiale; questo non fa il caso nostro.

Noi chiediamo soltanto all'on. Colajanni:  
in qual codice mai ed in qual gure  
sia scritto che ai Duchi d'Aosta, pel  
semplice fatto che sono i Duchi d'Aosta,  
possa essere conteso comechessia un atto  
qualsiasi di religione, che è libera-  
mente consentito ad un altro mortale  
qualsiasi? Forsechè i Duchi d'Aosta non  
hanno il diritto di essere religiosi al pari  
di altri; e fors'anche il dovere di esserlo  
meglio di altri?

Ma non è neppure questo che noi vo-  
gliamo osservare principalmente. Quello  
che più ci preme di far rilevare si è,  
che questi giacobini, — mentre sono fa-  
cili, pronti e fiscali nel gridare al  
clericalismo ufficiale quando persone rivestite  
di uffici e di dignità pubbliche compiono  
un'atto qualsiasi di religione, — non tro-  
vano poi una sola parola di biasimo e di  
condanna quando qualche persona che  
ha carattere ufficiale si permette parole  
ed atti non solo contrari ma anche of-  
fensivi di quella stessa religione cattoli-  
ca la quale è ufficialmente dichiarata la  
religione ufficiale dello Stato.

Quand'è, infatti, che si sente da costoro  
gridare anche solo una volta, all'anticlericalismo  
ufficiale, che è pure talora così  
frequente e sfacciato?

Avviene anzi troppo spesso, troppo im-  
pudentemente, che a persone ufficiali le  
quali ostentino il più grande disprezzo  
per la religione e compaiano anche in  
pubblico atti gravemente offensivi di essa,  
si profondano lodì ed encomii non solo,  
ma si dedicano lapidi e si innalzano  
monumenti, anche col concorso e col  
plauso di coloro che meno lo dovrebbero.

L'on. Colajanni conclude il suo arti-  
colo col dire che «in lui non protesta  
il repubblicano, ma l'italiano amante  
del suo paese». Noi ci permettiamo di  
dirgli, invece, che in lui protesta sem-  
plicemente quell'anticlericalismo giacobino  
che è la piaga peggiore ed il più  
fatale disastro d'Italia e che non è cer-  
tamente attenuato, bensì aggravato nello  
spirito e nelle conseguenze del repubbli-  
canismo che il Colajanni professa.

### Per l'inaugurazione dell'Esposizione di Milano

L'arrivo dei Reali — I Ministri.

Milano, 27. — La città è imbandierata  
ed animatissima, in attesa dell'arrivo dei  
Sovrani. I giornali pubblicano articoli  
in cui salutano con parole di devozione  
i Sovrani. Da ieri piove.

Poco prima delle ore nove, con treno  
speciale, giunsero il Presidente del Senato,  
la rappresentanza dell'Ufficio delle pre-  
sidenze, i ministri Guicciardini, Sacchi,  
Mirabello e Pantano.

Milano, 27. — I Sovrani sono giunti  
con treno speciale alle 10.45 ossequiati  
dai ministri e dalle autorità e salutati  
calorosamente da enorme folla che, mal-  
grado la pioggia, si accalcava lungo il  
percorso.

### Ferri impazzisce!

Il 19 aprile, parlando nell'Avanti dei  
fatti di Callmers, l'on. Ferri scriveva:  
«Ci fu qualche voce isolata che, dopo  
l'eccidio di Sorzano, propose di ripetersi  
di uno sciopero generale di protesta, per  
tutta Italia; sciopero che dovrebbe durare  
un tempo prefisso ed essere solenne  
severa manifestazione di volontà popolare».

Veda il Segretariato della resistenza se  
esso possa farsi iniziatore di una tale  
protesta e se questa protesta abbia pro-  
babilità di essere ora seriamente, realizza-  
ta dal proletariato italiano».

Si fa il referendum; le Camere di La-  
voro rispondono coppe; e l'on. Ferri,  
come niente fosse, nell'Avanti di oggi  
scrive:

«Io dunque non avevo fatto nessuna  
proposta di sciopero generale, ma se que-  
sto si fosse dichiarato dopo il referendum,  
chi avrebbe tolto dalla testa della buona  
gente che lo sciopero generale lo avevo  
proposto e voluto io? Vedo da qui la  
grandine di impropri ed anatemi che i  
miei non pochi avversari mi avrebbero  
scagliato contro, e per quanto avvezzo  
alle bufera è dunque evidente che ego-  
isticamente io non posso che essere sod-  
disfatto, e soprattutto, perchè uno sciopero  
generale è sempre un fatto di vita anor-  
male che può per il più disgraziato incidente  
deviare e deformarsi».

Confronti il lettore i due centoni scritti  
dalla stessa mano — ma a otto giorni di  
distanza l'uno dall'altro — e poi converrà  
con noi che l'on. Ferri impazzisce. E'  
la megalomania che lo uccide!

### La lotta elettorale in Ungheria.

Si ha da Budapest 27:  
Le notizie che giungono dalla provincia  
sullo svolgersi della lotta elettorale non  
sono allegre: quasi dappertutto la lotta è  
accompagnata da eccessi di ogni specie:  
corrono legnate e sassate e in alcuni luo-  
ghi si sono persino innalzate le barricate.  
La campagna è particolarmente aspra  
nelle terre abitate da nazionalità non ma-  
giare.

### L'arrivo dei Reali d'Inghilterra A NAPOLI

Napoli, 27. — Alle ore 5.15 di stamane  
il semaforo di Capri segnalò il passag-  
gio del *Victoria and Albert* con a bordo i  
Sovrani di Inghilterra.

Subito la torpediniera 90 S. al comando  
del tenente di vascello Pucci, che si  
trovava già sotto pressione, lasciò il porto  
militare, dirigendosi verso Capri per sco-  
rtare l'yacht reale.

Alle ore 7 l'yacht, con il gagliardetto  
reale all'albero maestro, entrò in porto,  
scortato dalla torpediniera 90 S., e dalle  
navi inglesi *Carnarvon* che si ancorò a  
Santa Lucia e *Berwich* che si mantenne  
al largo.

Alle ore 8 precise il *Victoria and Albert*  
si ormeggiò al molo di S. Vincenzo, in  
mezzo a quattro cacciatorpediniere in-  
glesi; la corazzata italiana *Andrea Doria*  
dette il segnale a tutte le navi del porto  
che alzarono il gran pavese. Subito dopo  
la corazzata *Doria* e l'incrociatore *Ferrucio*  
eseguirono le salve di 21 colpi a cui  
rispose la nave inglese *Carnarvon*.

Le navi italiane innalzarono sull'albero  
di maestra la bandiera inglese e la *Carnarvon*  
la bandiera italiana.

Il mare è agitato; cade una pioggia  
dirotta; alle ore 9.10 il Console inglese  
si recò a bordo del *Victoria and Albert*  
in una lancia inglese a vapore.

Alle 9.30 il colonello d'Agliè, aiutante  
di campo del Duca d'Aosta, si recò a  
bordo del *Victoria and Albert* a salutare  
i Sovrani d'Inghilterra a nome del Duca  
d'Aosta; discese alle ore 10.  
Alla porta dell'Arsenale fanno servizio  
d'onore una compagnia di mozzì specta-  
listi.

### Note e commenti

Il grido dell'«Avanti».

È questo: «Salviamo Maria Spiridonova,  
ai carnefici!» Perché? Perché Maria  
Spiridonova — colpevole di aver assassi-  
nato Loujenosky, capo della polizia — è  
stata dai giudici condannata al capestro.

E' fatale: l'Avanti si fa difensore di  
tutti gli assassini. Ma già l'Asino aveva  
aperto una sottoscrizione per offrire una  
carabina d'onore a Domenico Tiburzi, il  
brigante che infestava la Sabina!

Del resto, per commuovere il pubblico  
verso questi eroi da capestro la radica-  
leria, conviene dirlo, ha mezzi efficaci.  
Per l'Avanti Linda Murrì è... morente,  
non le restano che pochi giorni di vita,  
è in uno stato da far pietà ecc. Per Maria  
Spiridonova il *Secolo* scrive:

«Avvenuta l'uccisione di Loujenosky,  
i cosacchi si impadronirono di Maria Spi-  
ridonova, la gettarono in un carcere umido  
e freddo, la spogliarono nuda, commisero  
su di lei ogni sorta di oltraggi, la tortu-  
rarono, le strapparono i capelli ad uno  
ad uno, le storpiarono i piedi, la frustarono  
a sangue, le abbruciarono le  
carni colle sigarette accese».

E, detto che in tutto il mondo si pro-  
muovono sottoscrizioni per chiedere allo  
zar la grazia, il *Secolo* continua:

La disgraziata madre di Maria Spi-  
ridonova ha scritto intanto un disperato  
appello alle madri di tutta la terra:

«Madri, madri, ascoltatemi!  
Maria è moribonda, sola, nuda il suo  
dolce corpo ch'era tanto bianco, in una  
cella fetida e fradicia, solo col ricordo  
terribile delle vissute cose, tra selvaggi,  
senza le mie carezze».

Ella ha ucciso. Sia! Ma ella ha fatto  
dono della sua vita e non le si doveva  
far salire questo calvario!

Io vi supplico, madri, di capire il mio  
dolore. Tutta la Russia conosce lo strazio  
di Maria, la martire. Voi, madri di fan-  
ciulle, madri di bimbe adolescenti, che  
avete perduto una figliuola, ma consolate  
dall'aver potuto curarla calmandone, ac-  
carezzandone l'agonia; voi madri, ditemi,  
deve ella morire?»

Non v'ha dubbio; son cose che com-  
muovono fino alle lagrime. Ma perchè  
non ricordare il pianto della madre, della  
sposa, dei figli dell'assassinato Loujenos-  
vsky, reo solo di adempiere a un ruffo  
ufficio a cui la carriera lo aveva portato?  
Perchè fare di un'omicida un'eroina?  
Qui è che pecca la radicaleria: nel non  
avere nessuna pietà pegli assassinati e  
nel piangere a lagrime grosse come uova  
sulla sorte degli assassini.

Siamo o non siamo tutti membri di  
una famiglia umana? La pelle dell'uno  
non vale la pelle dell'altro?

### I fucili come ornamento.

Dunque, è deciso; il gruppo socialista  
ha stabilito di portare davanti alla Ca-  
mera, per essere approvati, i tre articoli  
legge dell'on. Cabrinì, i quali proibiscono  
in via assoluta l'uso delle armi da fuoco  
nei tumulti popolari. Approvati questi  
articoli, il fucile diviene pel soldato un  
semplice — più o meno estetico — or-  
namento nella sua divisa. Ma quali scene,  
nei tumulti popolari, si vedranno allora?

Non è difficile immaginare. Spingiamo  
lo sguardo oltre le Alpi e vediamo che  
cosa succeda in Francia, dove il popolare  
Clemenceau, ministro dell'interno, ha  
proibito ai soldati l'uso delle armi da  
fuoco nei tumulti suscitati dai cinquanta  
mila minatori nel bacino di Courrières.

Fra tante — umoristiche e nello stesso  
tempo lagrimevoli scene — raccogliamone  
una e riferiamola così come la pubblica  
l'Avanti.

«Un conflitto sanguinoso è avvenuto  
oggi (19) a Lièvin (Passo di Calais), che  
si è originato dai fatti seguenti:

Verso le dieci di stamane la moglie  
di un operaio scioperante usciva di casa  
quando fu improvvisamente circondata  
da circa centocinquanta donne, mogli di  
scioperanti, che la maltrattarono, le strap-  
parono gli abiti di dosso e la costrinsero

a portare una bandiera, gridando: Viva  
lo sciopero!

La condussero così fin davanti al mu-  
nicipio, e nel tragitto si unirono ad esse  
moltissimi uomini. Dovettero interve-  
nire i gendarmi per liberare la povera  
donna; ma qui ebbe luogo un primo  
conflitto.

I gendarmi, sopraffatti dall'enorme folla,  
dovettero ritirarsi, non senza aver fatto  
però... cinque arresti. Essi si rinchiusero  
nella loro caserma.

Intervennero la cavalleria, ma anche essa  
fu accolta da una gaggine di pietre,  
mattoni e pezzi di bottiglie.

Gli scioperanti investiti dalla cavalleria  
si raggrupparono tutti nelle contrade  
principali e occuparono tutte le osterie,  
e in specie molte case, dalle quali con-  
tinuarono a far grandinare pietre sopra  
i soldati».

Ecco dunque ciò che avverrebbe anche  
tra noi. Liberi cittadini brutalmente per-  
cosi, gendarmi assediati nelle loro ca-  
serme, soldati deliziati da un grandinar  
di pietre ecc. Non neghiamo che tutto  
ciò forma l'ideale dei socialisti; ma al-  
lora noi proponiamo a dirittura l'abolli-  
zione dei gendarmi, dei soldati e di ogni  
forza pubblica. A che di fatti lasciarla se  
dovrà essere la... debolezza pubblica?

### Il primo maggio a Parigi.

Si presenta fosco; non sarà che un  
nero temporale con grandi brontolii e  
che si risolve poscia in acqua; ma in-  
tanto è bene notare: che i forestieri e i  
signori lasciano in massa la capitale, che  
i capitalisti ritirano dalle banche i loro  
depositi, che lo sgomento ha invaso la  
cittadinanza. E tutto ciò è gran male. Ci  
fa ridere poi il governo giacobino con le  
sue draconiane disposizioni per impedire  
i disordini e tranquillizzare gli animi dei  
cittadini. Sentitele:

«Ogni manifestazione, assembramento  
o corteo sulla pubblica via saranno forma-  
lmente vietati e immediatamente dis-  
persi. Grida, canti e qualsiasi vociferazione  
sarà subito repressa, nè sarà per-  
messo lo spiegamento di alcuna bandiera  
o insegna. Inoltre i punti strategici, cioè  
le piazze ed i crocicchi saranno occupati  
militarmente. I grandi stabilimenti dello  
Stato, le Banche, gli edifici nazionali e i  
luoghi di riunione pubblica saranno cu-  
stoditi dalla polizia, per rinforzare le  
forze della quale il prefetto Lépine fece  
appello all'autorità militare che mise a  
sua disposizione trentamila uomini ripar-  
titi in varie caserme di Parigi. Il pre-  
fetto, che assume la responsabilità del-  
l'ordine a Parigi sarà il solo ad avere la  
direzione delle forze pubbliche; darà lui  
le istruzioni agli agenti di polizia e ai  
comandanti dei reparti militari. Partico-  
lare sorveglianza si eserciterà sulle con-  
durre d'acqua, di gas e luce elettrica.

Le truppe a cavallo saranno accasermate  
nella gallerie delle macchine e in varie  
caserme della guardia repubblicana, tutte  
collegate telefonicamente alla caserma  
centrale situata nel quartiere della Borsa».

Sta bene. Parigi sarà in istato d'as-  
sedio; trentamila uomini ne difenderanno  
l'ordine. Ma, di grazia, che faremo que-  
sti trentamila uomini se hanno l'ordine  
tassativo di non far uso delle armi? Gli  
scioperanti saranno cento, duecento mila;  
chi e come arresterà questa immane fiam-  
ma? Gli assembramenti e i cortei sa-  
ranno dispersi! E' presto detto; ma come  
saranno dispersi? Grida e canti saranno  
repressi! E' presto detto; ma come sa-  
ranno repressi? Poichè i tumultuanti  
sanno che la truppa non può valersi delle  
armi di fuoco e quindi loro basta rom-  
pere i cordoni, sguaiare tra la cavalleria  
e... infischiarli del signor Lépine e delle  
sue truppe.

Il governo non dà nessuna garanzia  
per l'ordine; quindi non è meraviglia se  
malgrado — come dicono i giornali —  
le sue disposizioni, l'esodo dei forestieri  
e dei signori continua e se continua il  
ritiro dei depositi dalle banche!

### E date loro torto!

Parigi, 27. — L'Echo de Paris chiede  
al ministro della Guerra se è vero che  
giovedì scorso 26 soldati dell'87° distac-  
camento del bacino delle miniere a Lens  
si sono recati a Tourabais (Belgio) e vi  
sono ancora dicendo che sono stanchi di  
ricevere mattoni. Questo giornale do-  
manda anche se è vero che tale esempio  
fu seguito da altri reggimenti.

### La Massoneria

arbitra della giustizia in Italia

Il *Corriere delle Puglie* pubblica una  
interessante intervista col maestro Mas-  
cagni, il quale riferisce i curiosi retro-  
scena massonici, che hanno intorbidato  
il cammino della giustizia nella sua ver-  
genza col Comune di Pesaro.

«Non so capacitarmi — ha detto il  
maestro — di una sentenza simile. Che  
quelli di Pesaro potessero trovar ragioni  
per via amministrativa, sia pure; ma  
per le vie giudiziarie, creda ho ragione  
io: io avevo col Liceo di Pesaro un con-  
tratto bilaterale, che dovevamo e gli uni  
e gli altri rispettare. Anche in Cassazione  
le sezioni unite rigettavano il ricorso, in  
quanto espressamente dichiarato che la  
decisione della IV sezione era muta circa  
i miei diritti contrattuali e non li ledeva  
momentaneamente. Aggiungo che lo stesso  
relatore Mortara era deciso ad accogliere  
il mio ricorso, ed il procuratore generale  
lo stesso».

«Passano venti giorni, un mese, e si  
viene a sapere che bisogna dar torto a  
Mascagni per ragioni indipendenti dalla  
volontà dei giudici. E il Mortara allora  
si trovò obbligato a restituire le carte,  
non volendo undar contro alla sua co-  
scienza».

«E Perchè questa lotta ad oltranza?  
Perchè quei signori di Pesaro sin  
dal primo momento si son messi sotto  
la protezione di Ernesto Nathan, che da  
Riccione, un paesello vicino a Pesaro,  
dirigeva tutte le operazioni. Anzi il Nathan  
mi giocò questo tiro: ebbi con lui un  
colloquio, alla presenza dell'avvocato Cas-  
suto, e il Nathan mi diè la sua parola  
di gentiluomo che non si sarebbe più  
immischiato nella faccenda. «Vada in  
America — mi disse — trovi là la sua  
pace, chè qui è in buone mani.» Bravo!  
Vado in America, e lì un telegramma  
dell'avv. Cassuto mi dice invece che pre-  
sentò le mie brave dimissioni e che in  
compenso mi si dà un'alta decorazione.  
Io, non uso ad accomodamenti o transa-  
zioni, tengo fermo; e vengo poi a sapere  
che anche ciò era opera di Nathan».

«E quando è tornato?  
Tornato dall'America so che Nunzio  
Nasi allora ministro della pubblica istru-  
zione, aveva chiesto di parlare in pro-  
posito a Luigi Lodi, il quale non se ne diè  
per inteso. Ma una sera s'incontrò in  
casa di Zanardelli, e il Nasi si ligna col  
Lodi, al quale ripete la storiella dell'alta  
decorazione. Dopo quindici giorni Lodi  
mi dice che mi si accordano tre mesi di  
tempo, e in proposito mi legge una  
lettera....

«Di Nasi?  
No; e questo è il bello. La lettera  
era di Nathan, di quest'uomo che mi  
trovo sempre fra i piedi, quando invece  
mi aveva dato la sua parola di non im-  
mischiarci più nei fatti miei.  
«Ma, in tutto ciò che parte ci ha  
fatto l'allora ministro Nasi?  
«Le dirò: Nasi da prima era sincero,  
e cercò far bene, poi rimase anch'egli  
vittima».

Quando si doveva riformare lo statuto  
del Liceo Rossini — per il quale questo  
passava alla diretta dipendenza del Mi-  
nistero della Pubblica Istruzione — tutto  
era stato fatto; relazione e decreto erano  
pronti; il decreto fu anzi fatto firmare  
dal Re, e mi si dà comunicazione che  
era già alla stampa alla *Gazzetta Ufficiale*.  
A Pesaro sanno ciò e si scatenò l'ira di  
Dio. Io, tornato da Vienna per la grande  
commemorazione di Verdi, avevo avuto  
tre targhe in bronzo: una per me l'altra  
per Nasi, la terza per commendatore Fie-  
rilli, direttore generale delle Belle Arti.  
Fiorilli mi prega di consegnare da me  
stesso la targa a Nasi, che l'avrebbe me-  
glio gradita. Vado alla Minerva; Nasi è  
occupato; aspetto qualche momento e  
dal gabinetto del ministro n'esce Ernesto  
Nathan. Entro io, che già avevo sfuturo  
il vento contrario; e Nasi mi assicura  
che il nuovo statuto sarà di mia piena  
soddisfazione. Però quella visita di Na-  
han non mi andava giù. Francamente,  
esprimo quel che sentivo a Nasi, che mi  
risponde: «Cambiare lo statuto? Che  
scherzi?»

Si riunisce il Consiglio dei ministri...  
e cambia lo statuto. Un solo ministro  
mi fu favorevole: Guido Baccelli, che  
mi disse: «Vuoi sapere la ragione di

questo cambiamento? Io, caro Mascagni, non ho paura della Massoneria, ma Nuzzo Nasi ne è sempre il servitore. E Nasi ebbe il coraggio, alla presenza dell'onorevole Barzilai e di Giulio Norsa, di negare che esistesse uno statuto precedente, quando i due statuti furono tutti due sottoposti alla firma del Re, con la stessa relazione che li precedeva, ed erano contrari l'uno all'altro!

Ma io avevo una lettera del comm. Fiorilli, in cui mi si parlava del primo statuto, lettera che cominciava: «Oramai sei fuor del pelago alla riva».

E quando Barzilai mostrò questa lettera a Nasi gli aggiunse: «Con questo documento, caro Nasi, cade non un ministro, ma tutto un Ministero». E si tirano in campo delle disposizioni transitorie da adottare. Nasi mi prega perciò di rimanere a Roma; io gli obbietto che a Pesaro ho molto da fare, e non posso poi, per regolarità amministrativa, assentarmi. Nasi fa subito telegrafare a nome suo che io resto a Roma a disposizione del Ministero. Passano tre soli giorni. Barzilai mi scrive che non può più occuparsi di questa faccenda, e Nasi mi inquina: «Ma lei cosa fa ancora qui? Perché non ritorna a Pesaro?»

Una vera commedia!

Una commedia, proprio. Ne vuole ancora di più? Dopo i funerali del povero Marchetti, m'incontro con Ettore Ximenes, il quale mi prega di recarmi a pranzo da lui, invito che accetto volentieri. La sera, a tavola, c'è lui, la signora, il figlio, qualche altro, e un posto vuoto: domando: «E a quel posto?» «Lì doveva venire Nasi». «Ma come! dopo tutto quello che c'è stato e che sai, tu mi fai incontrare qui con Nasi?» «Ma sì, caro Mascagni, Nasi vien sempre. Anzi, proprio qui, in questa sala, si riunirono Mancini, che venne apposta da Pesaro, Nasi ed Ernesto Nathan, che formulò il nuovo statuto del Liceo». Orsù, dico lei, contro tutto ciò, che potevo, che posso fare io?

Così continuerà nel giudizio?

Certamente: lotterò ancora. E' giusto che io abbandoni tutto? Le ripeto: in via amministrativa, loro forse sono a posto, ma per le vie giudiziarie ho ragione io, perciò ricorro in Appello».

Una tesoreria svaligiata da false sentinelle militari.

Tiflis, 27. — Ieri fu svaligiata la tesoreria a Doucher. Vent'anni prima del cambio delle sentinelle militari, sei individui vestiti alla uniforme del battaglione di guardia di Doucher si presentarono a sostituirle, dando la parola d'ordine; poi, conoscendo, a quanto sembra, i locali della tesoreria, penetrarono nella stanza ove è custodito il danarone e si impadronirono di 315.000 rubli in moneta e 186 rubli in buoni.

Dopo avere strangolato un funzionario di guardia e un custode, riuscirono a fuggire prima dell'arrivo delle vere sentinelle, lasciando le uniformi militari negli uffici della tesoreria. Il telegrafo con Tiflis essendo interrotto le misure per la ricerca dei malfattori si ritardarono, ma attualmente Doucher è circondata dalle truppe. Una rigorosa sorveglianza si è stabilita sulle ferrovie per l'arresto dei colpevoli.

Attentato ad una polveriera?

Parigi, 27. — Il Gaulois dice che si è visto che una grata della polveriera nazionale di Sevran-Livry è stata strappata e che il filo che riunisce la grata della sentinella al posto era stato tagliato.

Si crede che i malfattori abbiano potuto penetrare nell'interno della polveriera ed impadronirsi di materie esplosive.

Particolari sulla morte di Ras Makonnen

Si ha da Vienna che il signor Braun, il quale era all'Harrar al momento della morte di Ras Makonnen, dà le seguenti notizie sulla morte del capo abissino: «Verso le quattro del mattino del 23 marzo fui improvvisamente destato da poderose scariche di fucileria e da un tremendo nitore che pareva emesso da migliaia di bocche. Saltai dal letto, mi armai in fretta e corsi sulla terrazza della casa; nonostante la oscurità vidi il lampeggiare di centinaia di canne e sentii il fischiare delle palle. Riconobbi anche alcune delle figure degli abissini mezzo ignudi, che, urlando in modo spaventoso, ora si volgevano in cerchio, ora si fermavano e sparavano il fucile; le donne col seno scoperto si percuotevano con pugni il petto e si strappavano ciocche dei loro corti capelli. Come si fece un po' di chiaro, vidi sul palazzo del Ras Makonnen la bandiera abissina a mezz'asta e capii allora che il Ras, già da un mese ammalato, era morto. Un mese fa egli aveva ricevuto da Menelek l'ordine di recarsi senza ritardo alla capitale,

ma allontanatosi appena di un giorno di marcia dall'Harrar, venne colto dalla malattia che lo doveva condurre alla morte.

Il signor Braun, recatosi nella casa del Ras, vi trovò il figlio Tafari che gemeva: — Oh padre, perchè mi hai lasciato? Tu sai bene che non ho madre!

Poi cominciarono le danze funebri. In un angolo del cortile due abissini battevano il tam-tam, al suono del quale i guerrieri ballavano ululando, mentre le schiave ed i servi del defunto si contorcevano e colle unghie si laceravano le carni e si gettavano ai piedi del figlio Tafari baciandogli il lembo della veste. Queste danze durarono due ore.

Lo sciopero generale fallito

Il referendum indetto fra le Camere di Lavoro ha dato risultato negativo per la proposta di sciopero generale.

Su 64 Camere del Lavoro interpellate, 34 risposero respingendo lo sciopero, 15 approvandolo e 15 accettandolo ma colle condizioni che dovesse verificarsi prima un altro fatto del genere di quello che si voleva deplorare.

Il Segretariato di resistenza, in seguito a questo risultato deliberò ieri di rassegnare le sue dimissioni rimanendo temporaneamente in carica per il disbrigo degli affari.

Nobilissimo atto!

Nessuna carità!

Roma, 27. — I tramvieri romani con generoso pensiero avevano deciso di lavorare martedì fino alle ore 14 per dare mezza giornata del loro lavoro a beneficio dei danneggiati dell'eruzione del Vesuvio.

Stasera, invece, l'Avanti ammonisce i tramvieri che essi pure devono astenersi completamente il primo maggio dal lavoro. Le poche decine di lire — aggiunge — sottratte così alla beneficenza, sono a misura compensate dall'altissima manifestazione la quale ci adduce alle totali conquiste redentrici del lavoro umano.

Oh, la carità dei compagni!

Le gesta del Governo francese.

Si ha da Parigi che il governo è invaso dalla paura per il primo maggio e si è dato a una vera mania di persecuzioni. Altro che Crispi e Pelloux!

Immaginate che gli sgherri di Clemenceau entrano nelle case di pacifici cittadini perquisiscono, ammoniscono, minacciano.

E — qui si tocca il colmo del ridicolo — fu perquisita perfino La Croix, i cui locali furono messi a soqapa per trovare il corpo del delitto — cioè il documento comprovante che i clericali ordinano i disordini del primo maggio per un colpo di Stato!

Decisamente Dominus subsannavit eos!

PELLEGRINI DAL S. PADRE.

Roma, 27. — Stasera il Papa ha ricevuto un gruppo di pellegrini delle Marche in numero di 400, dall'Umbria circa 600 e delle Romagna 200: complessivamente circa 1200 persons.

L'udienza ebbe luogo alle 11 nella sala regia ove il Papa scese accompagnato dalla sua anticamera. Il Papa fu accolto da una imponente dimostrazione.

Guore e fierezza americani.

Washington, 27. — Sino a ieri negli Stati occidentali dell'Unione si erano raccolti 130 milioni di franchi per San Francisco.

Il dipartimento di Stato incaricò l'invio americano a Pechino di non accettare l'argizione di 100.000 taels fatta dall'imperatrice vedova per i danneggiati di San Francisco, esprimendo alla sovrana i vivi ringraziamenti del Governo.

Fanno da sé — e generosamente — e non vogliono aiuti stranieri!

Le gesta dei teppisti

Dal Cittadino di Brescia togliamo quanto segue: A Moglia, prov. di Mantova, il gruppetto socialista quest'anno si era fissato d'impedire la tradizionale processione del venerdì santo. A tale scopo indisse un comizio da tenersi nella stessa piazza e nella stessa ora in cui doveva passare la processione, invitando a parlare il noto agitatore anticlericale Dugoni di s. Benedetto. Ma l'autorità di P. S. dispose che il comizio avesse luogo o dopo la processione o contemporaneamente ma in altro luogo e mandò numerosi carabinieri. La banda musicale di Novi, che doveva prender parte alla funzione era stata sequestrata dai socialisti che volevano costringerla a suonare l'inno dei lavoratori; il che diede luogo ad un grave eccitamento nella popolazione, e se non avvennero guai, si dovette alla presenza del tenente dei carabinieri che coi suoi sabatini riesci a mettere un po' di calma. Alla sera si compì indisturbata

la processione, protetta dai carabinieri, ma quando era per rientrare, la mano sacrilega di uno di coloro che hanno sempre sulla bocca il rispetto alle scienze, lanciò un grosso sasso contro il venerato simulacro del Cristo morto. Il sasso andò a colpire alla testa un uomo del corteo che si trovava a lato della bara; e fu tale la veemenza del colpo che gli produsse all'occipite una ferita lacero continua da cui sgorgò sangue in copia. Il colpito che è persona della statura colossale e di forza non comune, disse di essere lieto di aver fatto della sua persona riparo alla statua del Cristo, contro cui si era sfogata la rabbia sacrilega di un vile.

La massoneria contro Fogazzaro.

Dopo la Tribuna, il Domani chiede le dimissioni di Fogazzaro da membro del consiglio superiore della P. I. Per imporre tali dimissioni la massoneria lavora a tutta possa.

Parlando di queste pretese anticlericali, l'Osservatore dice che con questa audacia, a fili di logica si arriva anche a pretendere che quante volte un membro di quel Consiglio dissentisse dal ministro in materia di apprezzamenti scientifici, letterari e simili, nei quali sono infine completenti gli uni e gli altri, dovesse esser cacciato via come un incapace, un deficiente, un degenerato e racchiuso in un manicomio.

RAPPRESENTANTI, AGENTI, cercansi in ogni comune. Buona provvigione. Scrivere con referenza al signor A. MARCHETTI — Tolmezzo.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

27 aprile.

La ripresa del lavoro.

Ieri tutte le operaie si presentarono al lavoro, però 12 del riparto tessitura vennero escluse, le altre vennero invitate a firmare i libretti regolamenti (che erano stati, come vi scrisi, distribuiti sabato e lunedì lacerati). Le operaie che non presentarono il libretto, perchè lacerato, vennero avvertite che nella prossima quindicina dalla paga sarebbero stati loro trattenuti cent. 50. — Ad alcuni operai (piega tele) che a contrasto guadagnavano dalle 4 alle 450 al giorno venne cambiato il contratto e col nuovo guadagnavano circa L. 1 in meno al dì. Ieri ad onta di questi provvedimenti tutti gli operai rimasero al loro posto.

Si nota un apparato straordinario di carabinieri e militari.

Il triste fatto d'oggi allo Stabilimento.

L'operaio Da Ponte Rodolfo, addetto al riparto filatori nel locale Stabilimento Amman, la notte di lunedì e martedì invece di lavorare si mise a dormire, abbenchè ammuonato dai capi-sala. Ieri sera si ripresentò al lavoro e si pose nuovamente a dormire; venne svegliato dall'assistente Moro Luigi, il quale d'ordine superiore lo licenziò.

Il Da Ponte rimase al suo posto inerte, scharandosi delle parole rivolte dall'assistente. Stasera invece di partire come tutti gli altri, si fermò nello stabilimento ad attendere l'entrata del direttore Schoch.

Verso le 7 il Da Ponte entrò nello studio del direttore, ove trovavasi anche l'assistente Da Franceschi Antonio, e chiese se realmente era stato posto in libertà. Non avendo potuto ottenere una franca risposta, armato di un rochetto di legno, diede al direttore un potente pugno sul naso.

L'assistente, presente al fatto, gli fu addosso. Il Da Ponte allora estrasse una roncola minacciando l'assistente di svincolò da lui e fuggì.

Il Direttore venne condotto a casa, ove, chiamato il medico d'urgenza, trovò che nel naso era penetrata una scheggia del rochetto. Ne avrà per 20 giorni, salvo complicazioni.

Abbenchè una trentina di carabinieri si steno posti alla ricerca del Da Ponte questo è tutt'ora latitante. La madre del Da Ponte, che si trovava al lavoro, avvenne e dovette esser condotta a casa.

Questo per la cronaca: i commenti li faccia il lettore.

Treppo Carnico

27 aprile.

Ottima istituzione.

Dismo in ritardo assai la notizia d'una ottima istituzione sorta a Treppo Carnico; la causa non è nostra.

A Treppo Carnico, quest'inverno, dopo una Conferenza del Prof. Marchesiano, mercè lo zelo del Curato D. Giacomo Solari, che non si scoraggiò per l'indifferenza con cui era stata accolta la prima idea, ma tanto disse e fece finchè non fu un fatto compiuto, si istituì un'Associazione Agraria.

E l'istituzione comperò già 15 quintali di perfosfato, semi ecc.

Tale è l'entusiasmo dei soci che si versarono spontaneamente quote da 1.5 a 25.

Nessun significato politico.

Il Giornale d'Italia reca il resoconto di un colloquio avuto con monsignor Ireland e coi cardinali intervenuti al banchetto dato dall'ambasciatore americano White a monsignor Ireland vescovo di Minneapolis.

Mons. Ireland ha dichiarato che il banchetto fu assolutamente privato e fu un attestato di amicizia dell'ambasciatore e non fu affatto politico.

Monsignore ha smentito che il cattolicesimo americano abbia alcuna tendenza diversa di modernità. La voce è corsa in seguito ad un libro di padre Haecker in cui si adombravano certi problemi, ma l'equivoco è stato chiarito.

I cattolici americani sono obbedientissimi agli ordini del Papa.

Ireland che ha visto il Papa in questi giorni dice che è in buona salute e di eccellente umore.

Lo stesso concetto intorno al pranzo dato dall'ambasciatore espressero i cardinali Satolli e Vanutelli.

Dopo i terremoti i cicloni.

Bellevue, 27. — Un ciclone ha devastato ieri sera la città. Di duecento case tre soltanto rimasero in piedi. Vi sono molti morti ed un grande numero di feriti.

Il ciclone fu seguito da un incendio che ha distrutto in un'ora tutto ciò che si trovava ancora in piedi.

Anche Stoneburg fu devastata. Vi sono due morti.

Hamilton Hico, a 1200 miglia a sud est fu pure distrutta un'ora prima. Non si segnala però alcuna vittima.

Tolmezzo

27 aprile.

Strozziaggio.

Solo ora siamo venuti a conoscenza di un caso di strozziaggio consumatosi qualche settimana fa in un villaggio di questo distretto.

Una povera donna chiede ad un commerciante un prestito di L. 1000 per 6 mesi. Gli presenta la cambiale regolarmente firmata dal marito e dai malavadori. Ricevuto il denaro corre dal notaio per un contratto. Il notaio conta il denaro ed invece di L. 1000 trova L. 950. Erano state trattenute L. 50 su L. 1000 per 6 mesi. Cioè era trattenuto preventivamente l'interesse del 10 0/0.

Venite ora a dirci che lo strozziaggio è finito e che non occorre istituire Casse Rurali per liberare il povero popolo dai succhioni insaziabili!

Py W.

Gemona

27 aprile.

Delizie della ferrovie dello Stato.

Ieri alla stazione di Artegna, avvenne un incidente, più che spiacevole, doloroso, per recarsi credo in America. Caricano su un monte di bauli e poi si accingono per salire. Mentre uno sale, l'altro saluta la moglie sua, e poi va per salire anche egli. Ma non è appena salito il primo che il conduttore accorre in tutta furia e chiude con violenza lo sportello: dà il segnale ed il treno parte lasciando a terra il secondo. Da notarsi che il treno era in orario: piuttosto avvantaggiato di qualche minuto che in ritardo.

Si desidererebbe sapere se l'esercizio delle ferrovie nostre è stato assunto dallo Stato per regalarci (troppo spesso, veramente!) di tali carezze deliziose. Foz.

Resia

26 aprile.

Scherzi del fulmine.

Ieri l'altro questi buoni Alpighiani vennero terrorizzati da un orribile fragore. Era una saetta che in mezzo ad una bufera indiovolata investiva la sagrestia della Chiesa parrocchiale situata in Prato e dopo d'aver ivi guizzato in vari sensi spezzando vetri e ledendo muri, praticata un foro entrava nella Chiesa e veniva a scaricarsi con frastuono immenso sulla porta laterale fendendola e sul muro attiguo. Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie di sorta. Il venerando plebano D. Giovanni Rucchini assistito da più e più fedeli attendeva in quel mentre celà ad un'Officiatura funebre; ma grazie a Dio tutti n'andarono pienamente ilesi. Anche all'ufficio telegrafico vicino si ebbe qualche guasto non so se dalla stessa o da altra scarica elettrica, talchè ora sonni interrotte le comunicazioni; ma anche qui per buona sorte non ci fu che un danno materiale.

Aviano

28 aprile.

Conferenza pro danneggiati del Vesuvio. Domani 29 corr., alle ore 17, il signor Egidio Zoratti terrà in questa sala sociale una conferenza a pagamento sul tema: La condizione dell'esistenza. Il totale provento andrà a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio.

Tarceetta

26 aprile.

Nomina del medico condotto Tarceetta-Rodda. Quod erat in votis, quello che generalmente si desiderava si è oggi avverato. Oggi avviene la nomina del dott. Lodovico Castellani a medico condotto del due comuni Tarceetta-Rodda.

Difatti; i suoi modi cortesi, l'intelligenza, l'animo nobile e disinteressato, la premura dimostrata negli ammalati nei pochi giorni che trovati tra noi fecero sì che gli cattivassero gli animi di tutti e che tutti lo desiderassero a stabile medico condotto. Nè tardò ad avverarsi questo comune desiderio, poichè oggi si radunarono a Tarceetta le commissioni scelte dai due comuni per la nomina, e sebbene altri ancora fossero i concorrenti, tuttavia ad unanimità di voti elessero il Castellani.

La splendida votazione se ridonda ad onore dell'eletto, ridonda pure ad onore degli elettori, i quali così assecondarono appieno i desideri di tutta la popolazione. Congratulazioni adunque.

Tona.

A nome mio, e per incarico del benemerito fratello D. Carlo e della famiglia, dolentissimi, porgo il triste annunzio che, oggi alle ore 7.15 pm. munito di tutti conforti religiosi, è spirato una gemma di sacerdote, il

M. R. D. Pietr' Antonio Genero.

Mori, come viase, da santo.

Questa parrocchia lo ebbe a Coadiutore per 49 anni. Lascia largo rimpianto, e splendido esempio di pietà e di chiare virtù sacerdotali. Era nato nella vicina Roscetto il 6 dicembre 1830.

I funerali avranno luogo sabato 28 and. alle ore 9.30 antm.

Anima benedetta, che, quale Coadiutore, fosti sempre a noi soave conforto in terra, ti speriamo ora benigno intercessore in Cielo!

Fagnana, 26 aprile 1906. G. VANELLI PARR.

Elhero-Noacco Serena.

Do po lunga penosissima malattia, confortata dai carismi di nostra SS. Religione nelle ore mattutine di oggi cessava di vivere

Nacque in Laspacco di Tricesimo il 4 aprile 1839. Donna di stampo antico, fu modello di sposa, di madre. Lascia un immenso vuoto nell'afflittissima famiglia. Mamma amatissima, dal Cielo, ove ti speriamo arrivata, proteggi il marito ed i figli piangenti preganti.

Cortale, 26 aprile 1906.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 29 — s. Pietro m.

Lunedì 30 — s. Caterina da Siena.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, Tolmezzo.

PRO PAPA.

Somma precedente L. 381.—

D. Giovanni Mauro » 7.—

D. Giuseppe Merlino » 3.—

Conte e Contessa Giuseppe Di Brazza Savorgnan » 10.—

Totale L. 401.—

Appello di S. E. l'Arcivescovo

alla carità dei Diocesani

pei danneggiati dall'eruzione vesuviana

Somma precedente L. 688.53

Parrocchia di Rivolto » 16.35

» di S. Margherita » 22.55

Clero e popolo di Quisano » 19.—

Parrocchia di Gemona » 30.—

» di S. Giacomo di » 20.—

Ragogna » 15.—

Pieve di Palazzolo » 10.15

Parrocchia di S. Quirino di Udine » 10.15

Conte e Contessa Giuseppe Di Brazza Savorgnan » 10.—

Parrocchia di Muscetto » 18.72

» di S. Giovanni di » 44.—

Manzano » di Tomba di Mereto » 17.50

Totale L. 911.80

Tiro a segno.

La Presidenza avverte i soci che da lunedì 30 aprile a tutto sabato 5 maggio ogni sera dalle ore 20 alle 21 è a loro disposizione, presso la segreteria in via della Posta, il bilancio consuntivo dell'anno 1905.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta prese le seguenti deliberazioni:

Per il Palazzo delle poste. In merito alla questione del Palazzo delle poste votò il seguente ordine del giorno:

1. Premesso che la Giunta Comunale aveva preliminarmente intrapreso studi per la costruzione del palazzo delle Poste, prendendo in considerazione le varie località ritenute adatte allo scopo, e che, nei riguardi essenzialmente economici, prediligeva quella che sebbene non centrica, permetteva una soluzione immediata ed ampia del problema senza aggravio del Comune, visto il voto unanime della commissione chiamata a contribuire alla risoluzione del problema che dà somma importanza alla ubicazione, ne sceglie la proposta che si studi di vincere le difficoltà, che si affacciano per la costruzione dell'edificio sull'area Cortelazzis, località fra tutte la più centrica;

nell'intento di rendersi conto esatto delle esigenze del Ministero delle Poste, nei riguardi dell'area e della distribuzione dei locali, nonché nei riguardi della spesa annua cui si assoggetterebbe il Governo, la giunta delibera di mettersi subito in relazione con S. E. il sotto-segretario alle Poste e Telegrafi per avere le indicazioni sulla possibilità e sul modo di risolvere il problema in detta località. Se da queste pratiche fosse per risultare una spesa notevole a carico del Comune, verrà proposto a suo tempo al Consiglio di sentire in argomento l'avviso degli elettori.

Consiglio comunale.

2. Ha deliberato di convocare il consiglio comunale per gli 9 maggio p. v. alle ore 14.

Deliberazioni varie.

3. Ha deliberato di considerare come giorno festivo nei riguardi del servizio dei salariati comunali il 1. di maggio.

4. Su domanda della Camera del Lavoro ha disposto che la banda cittadina, faccia servizio il giorno 1. maggio nelle ore pomeridiane in piazza XX Settembre.

5. Ha preso atto del collaudo dell'impianto del Camitero e della liquidazione dell'importo dei lavori fatti, determinando di sottoporre gli atti predetti al consiglio comunale nella prossima seduta.

6. Ha autorizzato lavori di riattamento sulla roggia ai Casali di Molin Nuovo.

7. Ha deliberato di aderire all'azione promossa dal segretario dell'emigrazione perchè sia mantenuta la legge 28 dicembre 1902, relativa alla convocazione fino a dicembre dei comizi elettorali amministrativi nei distretti ove l'emigrazione temporanea è notevole e di carattere costante.

8. Ha deliberato di proporre al consiglio comunale la riduzione della tassa sui cani da Lire 36 a Lire 20 annue.

Esposizione di lavori per le Chiese povere.

Come il solito, anche questo anno, la pia Opera per l'Adorazione perpetua del SS. Sacramento e per le Chiese povere, apparecchiò buon numero di sacri arredi da distribuirsi alle Chiese bisognose dell'Arrediciest.

L'Esposizione di questi lavori avrà luogo nei giorni di domenica, lunedì, martedì 29, 30 aprile e 1 maggio in una sala del Palazzo Arcivescovile, benignamente concessa a tale scopo.

Un telegramma al signor Manzini.

Roma, 25 aprile 1906.

Il Sig. Giuseppe Manzini già segretario del Regio Istituto Tecnico

UDINE.

Sua Maestà il Re ha ben gradito il cortese e devoto omaggio da Lei reso gli col comunicare a Sua Maestà Sua l'articolo della Patria del Friuli contenuto nel numero 7 corrente.

Il Nostro Sovrano ha appreso con piacere l'insigne e meritato premio assegnato alla filandropica e solerte opera di Lei e mi ha commesso ringraziarla ed esprimerle le Reali felicitazioni.

Ciò lo faccio volentieri dichiarandole, signore, la mia perfetta osservanza.

Il Miotista G. Ponzio Vaglia.

Tramvia Udine San Daniele.

Cambiamenti d'orario.

Diamo l'orario che andrà in vigore dal 1.º maggio sulla Tramvia Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine. Staz. Farr. 8.45 - 10.25 - 15.5 - 18.10 - 20.5. Stazione del Tram. 6.40 - 9.5 - 11.30 - 15.25 - 18.30 - 20.35.

Arrivo a S. Daniele 8.6 - 10.31 - 16.54 - 10.56 - 22.2. Il treno in partenza da Udine 11.30 giunge solo sino a Fagnaga.

Partenze da S. Daniele. 6.6 - 8.30 - 13.10 - 18.10 - 20.17. Arrivi a Udine: 7.30 - 9.55 - 13.17 - 14.36 - 19.36 - 21.44.

Il treno in arrivo alla 13.17 parte da Fagnaga alle 12.26.

Le bizzarrie del tempo nel Veneto.

Deve proprio aver ragione l'illustre Normann Lock war che afferma lo spostamento dell'asse.

Diamine! A Venezia pochi gradi sopra zero costringono a indossare nuovamente le pelliccie invernali alla vigilia del mese dei fiori; nei monti di Vicenza, di Belluno nevica... saporitamente, diceva qualche tale; e se nevica la immaginiamo l'aspetto che deve presentare il Cadore; temperatura abbassatissima con piogge, e talora grandine, fulmini ecc. ecc., a Treviso, Belluno, Vicenza.

La facciata del Duomo.

Nel Gazzettino di ieri si leggeva: «Ieri fu a Udine il cav. Luigi Vandraco, l'illustre architetto veneziano che predisse la caduta del campanile di S. Marco e si recò ad osservare le condizioni statiche della facciata del nostro Duomo.

Le sue osservazioni sono allarmanti, poiché egli avrebbe constatato un nuovo spostamento capillare alla base; quindi in alto ci sarà uno strapiombo pericolosissimo.

Fedele al motto «è meglio prevenire le disgrazie» si recò dall'ing. Regini cui manifestò i suoi dubbi, aggiungendo che se il Comune credesse valerai dell'opera sua egli si presterebbe volenterosamente; si che l'ingegnere rispose che si sarebbe occupato ed avrebbe parlato della proposta alla Giunta.

A questa relazione del Gazzettino il Giornale di Udine rispondeva:

Vista la gravità della notizia ci siamo affrettati a chiedere informazioni all'Ufficio tecnico, ove ci fu risposto che non dovrebbe esser permesso destare in città un così serio allarme quando le notizie sono prive di qualsiasi fondamento.

Il cav. Luigi Vandraco in seguito al profetizzato crollo del campanile di S. Marco, ha una certa predilezione di vedere ovunque campanili e chiese che stanno per crollare.

Ieri infatti, fu a visitare, per proprio conto, la facciata del nostro Duomo e riferì le sue pessimiste impressioni all'ingegner capo del Comune, il quale, per pura cortesia, rispose che le avrebbe trasmesse alla Giunta.

Ma non vi è nulla di più. La facciata presenta il solito strapiombo e non si sono verificati altri cedimenti o nuove fenditure.

Forse in un'epoca molto futura, anche la facciata del nostro Duomo, come tutte le cose di questo mondo, se non sarà rinnovata, cadrà e allora la profetia del cav. Vandraco sarà realizzata!

Ecco noi non vogliamo né allarmare la cittadinanza né prendere così alla leggera le constatazioni di un uomo quale è il cav. Vandraco. Con lui noi pure abbiamo parlato e a noi pure confermò le pessime condizioni statiche della facciata del Duomo. Ma egli ci disse: Si chiamino uno, due, cinque ingegneri e io mostrerò loro che il pericolo esiste da vero e che lo strapiombo si accentua sempre più.

Quindi noi diciamo: che cosa fare un sopra luogo col cav. Vandraco e assicurarsi se esiste o no il pericolo? Le disgrazie bisogna prevenirle; avvenute che sieno, non c'è più luogo al riparo. Perciò noi vedremo volentieri questa visita di teorici alla facciata, la raccomandiamo all'on. Giunta. Tanto più che le famiglie, le quali si trovano di fronte al pericolo, potrebbero — e giustamente — provarla.

La ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Mandano da Spilimbergo al Giornale di Udine:

Un ingegnere delle ferrovie dello Stato coll'aiuto di questo segretario comunale sig. Carlo Rossini, da qualche giorno attende alla ricerca degli alloggi per altri quattro ingegneri i quali — a datare dal 1 maggio p. v. — sarebbero incaricati della compilazione dei progetti per la costruenda linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona lungo la sponda destra.

I lavori per la compilazione dei progetti dureranno un triennio ed in cinque anni la linea ferroviaria potrà essere completata. Il personale fa ingegneri ed assistenti ammonta a quattordici individui. Alloggeranno nel palazzo Marin.

Al Ricreatorio festivo.

Stasera alle 8 e 8 1/2 altra rappresentazione della GRAN VIA.

Si prevede grande concorso, quale è giusto aspettarsi dopo il felice successo delle rappresentazioni precedenti.

Servizio radiotelegrafico nei piroscafi «Slavonia» e «Liguria».

Dalle ore zero del giorno 29 aprile 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi Slavonia e Liguria delle Società di Navigazione Cunard-Line e Gener. Italiane.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico il primo di Monte San Giuliano ed il secondo di Gibilterra.

La tassa per parola è di cent. 63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 27 aprile 1906

Table with exchange rates for various locations including Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Società Veneta, Obbligazioni, Ferrovie Udine-Pontebba, Credito com. prov., Fondiaria Banca Italia, Cassa risp., Ist. Ital., Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

Pro emigranti

Il R. Commissario Generale L. Reynaudi con circolare corrente mese di aprile avverte che:

Col 1° di maggio p. v. verrà aperto in New York un Ufficio di avviamento al lavoro e di informazioni per gli emigranti italiani, Labor Information Bureau, con sede in Lafayette Str. n. 59.

Tale Ufficio si metterà in diretta comunicazione con gli intraprenditori, industriali e agricoltori, allo scopo di provvedere sollecitamente al collocamento degli operai italiani, che si recano agli Stati Uniti in cerca di lavoro, nonché di fornire loro tutte le informazioni concernenti la richiesta di mano d'opera.

I nostri emigranti vengono pertanto avvisati che nella sede del detto Ufficio saranno portate a loro conoscenza le varie offerte di lavoro pervenute, per metterli in grado di esaminare e scegliere quelle che essi ritengono più convenienti.

Il R. Commissariato dell'emigrazione con circolare pure del mese di aprile informa gli operai riguardo agli infortuni sul lavoro in Svizzera dicendo che:

Gli operai italiani residenti in Svizzera che siano stati colpiti da infortunio sul lavoro, e le loro famiglie, possono rivolgersi per assistenza e consiglio, al R. Addetto della Emigrazione, Ginevra, (Case Stand 36).

Il R. Addetto si incarica gratuitamente delle necessarie trattative presso i padroni e la Società assicuratrice, sia per addivenire alla liquidazione della indennità, sia per far ottenere alle vittime, o alle famiglie di queste, il gratuito patrocinio avanti i Tribunali. Il R. Addetto si reca — quando occorre — nelle diverse località per sopralluoghi, inchieste ed altre pratiche inerenti al sinistro.

La mano d'opera nel Canada — La Compagnie ferroviarie del Canada fanno annunziare la costruzione di molte ed importanti linee, per le quali vi sarebbe grande richiesta di braccianti. Si è pure diffusa la notizia di una attiva ricerca di mano d'opera per lavori agricoli.

Il R. Console d'Italia a Montreal avverte tuttavia che, non ostante la stagione favorevole, nessun lavoro di importanza è stato fino ad oggi principiato. Da altra parte, i coltivatori non impiegano né possono impiegare mano d'opera italiana, perchè intendono pagare salari troppo bassi ed offrono un lavoro non continuo.

Aggiungesi che gli italiani si troverebbero, nel Canada, a dover vincere, oltre la concorrenza della mano d'opera francese ed inglese, generalmente preferita, anche quella della mano d'opera giapponese, russa e polacca, notevolmente aumentata in questi ultimi tempi.

Dottor L. Zapparoli, specialista per Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

Assan Augusto, d. garante responsabile.

UGO PELLEGRINI.

La Cassa Rurale IN ITALIA

MANUALE COMPLETO per la istituzione e l'esercizio di una Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio, corredato da diffusa e completa parte legale e da tutti gli esempi pratici, con appendice sui difetti dell'ordinamento odierno delle Casse Rurali in Italia e sui rimedi da apportare ad esse.

L'opera è divisa nelle cinque parti seguenti:

- 1° Che cosa è una Cassa Rurale e modo di istituirla;
2° Istituzione ed esercizio della contabilità;
3° Esempio pratico di contabilità di una Cassa Rurale;
4° Parte legale: Situazione - Bilancio - Notificazione delle cariche sociali - Movimento dei soci - Cambiale - Assegno - Protesto - Precetto - Tasse - Estratto di articoli dal Codice di Commercio.
5° Appendice. La Cassa Rurale come è oggi, suoi difetti e rimedi.
Vol. in 4° protocollo di circa pagine 200 L. 4. Franco di porto L. 4.60.
Il MANUALE è indispensabile a tutte le Casse Rurali e a chi intende di istituirla.

Dirigere le domande accompagnate dall'importo di L. 4.60 all'Amministrazione del Manuale per le Casse Rurali in Udine Via della Posta N.º 16.



Bortolo Sardotsch Capodistria

Fornitore di Sua Santità Pio X Casa fondata nel 1828 in

Olio di Oliva d'Istria all'ingrosso e al dettaglio

Qualità garantita per la sua purezza e genuinità, perciò, anche preferita dal Venerabile Clero e dalle Spettabili Amministrazioni di Chiese, Parrocchie, Conventi, Istituti di Beneficenza, Ospitali, ecc. ecc. che formano la grande maggioranza della mia vecchia ed estesa Clientela.

Prezzo e condizioni convenientissimi

Verso richiesta si spediscono Campioni franco e gratis.

Spedizioni d'olio sono consigliabili soltanto: da Ottobre ad Aprile.



GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Bimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Sgobaro Umberto LABORATORIO di Doratore-Intagliatore ed Arredi Sacri Via Tomadini num. 18

LIBRERIA ECCLESIASTICA RAIMONDO ZORZI UDINE

Novità libri per Mese di Maggio

Table listing books for sale: CARMAGNOLA - Stelle fulgide L. 3.00; PENTORE - Nostra Madre > 1.50; ANDRE' - Nuovo Mese di Maggio > 1.00; CARON - Tota Pulchra > 4.00; BONIFETTI - Il Mese di Maggio (La Vita di Maria) > 1.00; DILLON - id. in onore di Maria > 0.70; BRIGANTI - id. all'Im. di Lourdes > 0.70; COLLETTI - id. l'apparizione di N. S. di Lourdes > 0.60; CABRINI - id. Corso I. e II. (separati) > 1.20; BERSANI - id. pel Popolo > 0.50; DILETTI - id. secondo il metodo del Muzzarelli > 2.50; MUZZARELLI - id. sui temi del P. Muzzarelli > 2.50; BAL MONTE - Raccolta di Laudi Sacre > 0.10; OLMI - La famiglia di Nazaret > 0.70; MARTINENGO - Il Mese di Maggio in famiglia > 0.15

ASSORTIMENTO IMMAGINI PEL MESE MARIANO

Inviando l'importo a mezzo Cartolina vaglia si spedisce franco.

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE FERRO CHINA BISLERI... è un tonico eccellente per i deboli di stomaco ed efficacissimo ricostituyente dell'organismo affetti da nevrosi. Dott. G. B. SANGIORGI, Palermo. NOCERA-UMBRA Acqua da tavola Esigere la marca «Sorgente Angelica». F. BISLERI e C. - MILANO.

Giuseppe Bonanni Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA VIA AQUILEIA con recapito in Piazza del Duomo, 10 Filiale in Gorizia via Morelli 12 Si eseguono arredi in argento cellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato. Apparati per illuminazione d'Altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura. Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli. Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**

"alla Loggia", Piazza V. E.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla  
**Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto**

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo o pietra artificiale, bronzo o marmo  
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE  
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

"Il giorno 15 agosto 1903 venne encesa in Basaglia la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F. Li Filippone, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla".  
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

"Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro".

D. NATALE REGINATO  
 Parroco di S. Bona di Treviso.

"Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori".

D. PIETRO TUSSI, Cappel.

"... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Fecendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc".  
 Sac. GIORGIO BEGLIONGIO  
 Parroco di Gaverda di Treviso.

"Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da questo loro sped. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esportarla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamare una pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello".

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

"... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti".

D. GIOV. ANTONIO VIDALI  
 Curato.

## MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

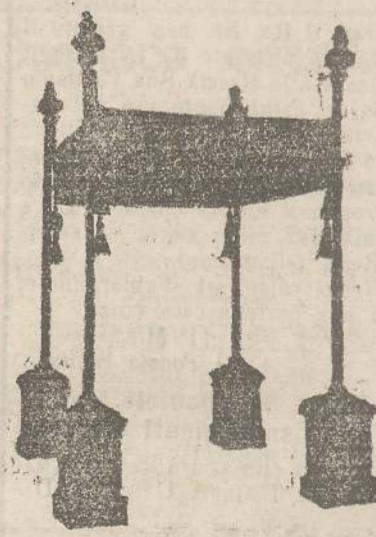
### Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

### Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourrette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

### OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

### CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Muratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI